

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 10

## GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 12.

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

## PATTI D'ASSOCIAZIONE

È aperta una parziale Associazione pel *quadrimestre* che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all'Ufficio . . . . . It. L. 10 —  
a domicilio . . . . . 11 20

PROVINCIE del Regno . . . . . 12 —  
Le inserzioni a Cent. 15 la linea.

SI PUBLICA IL MATTINO

DI

TUTTI I GIORNI

ANCHE FESTIVI

## LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto.

Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione è in Via Municipio, N.° 452, I piano.

Le associazioni al giornale si ricevono presso l'Amministrazione alla libreria Sacchetto.

Gli associati del primo quadrimestre riceveranno gratuitamente tutti gli atti governativi emanati finora dal Commissario Regio

Si accettano Annunzii per la quarta pagina del Giornale a prezzo da convenirsi.

Si ricevono pure Associazioni a tutti i Giornali Italiani e Francesi.

## ANCORA IL PLEBISCITO

Com'era da prevedersi il plebiscito del Veneto è divenuto il tema prediletto dei mille ragionamenti della stampa Italiana. Ogni giornale se ne impadronisce per proprio conto e tormenta questo magro soggetto giorno per giorno sotto l'inesorabile accanimento delle più disparate argomentazioni. Siccome però è materia costosa che troppo si espone ad appassionatezza od a prevenzione di giudizio, e siccome d'altra parte nella nostra qualità di Veneti noi abbiamo il diritto, se non pure il dovere, di metter fuori in proposito le nostre opinioni, aggiungeremo alle cose dette in passato qualche nuova parola, con quella maggior calma che per noi si possa.

La superfluità di questa cerimonia del suffragio nella Venezia è ormai cosa tanto ripetuta e tanto evidente che l'Austria medesima, a detta dell'Opinione, se n'è profondamente convinta. Questo è quello che tutti sanno e che tutti ripetono in coro, dai tiepidi ai frementi, con solo divario di tono. Ma il problema a cui abbiamo accennato altra volta ed a cui nessuno ha offerto ancora la soluzione gli è quello che riguarda la estensione da darsi a questo esperimento della volontà popolare. Spieghiamoci.

Le popolazioni che vivono nel Veneto tuttavia soggette all'Austria, potranno, se vuolsi, subire questa ozi-

ssima formalità senza che la logica abbia a soffrirne troppo grave pregiudizio. Sono ancora in potere dell'Austria: questa le cede alla Francia: quest'ultima le rimette all'autorità locale affinché trapassino all'esperimento del voto.

È un po' strano, a dir vero, ma per diritto pubblico non c'è male. È un'offesa, non v'ha dubbio, chiedere a quelle popolazioni generose, le quali hanno offerto alla patria tributo di opere e di sangue, che ora vi aggiungano la meschina prova d'un monosillabo. Ma infine se è a questo patto che si varchi dalle catene dell'Austria alla libertà dell'Italia, senza altri sacrifici e senza altro sangue, è meglio rassegnarsi a buon conto, e concludere da politici accorti l'opera che si è incominciata da eroi.

Quello che non si capisce, gli è che uno straniero qualsiasi possa accampare il diritto di apporre condizioni o riserve al destino di quelle provincie, la cui liberazione è dovuta esclusivamente al valore del nostro esercito ed alla ritirata dell'Austria oltre l'Isonzo.

Quello che non si capisce, gli è che possa mettersi una riserva all'annessione d'un paese che si è già annesso di diritto e di fatto in virtù di sacrifici proprii e spontanei, e di aiuti nazionali invocati a tal uopo.

Quello che non si capisce, gli è il modo con cui un Governo che si è legalmente costituito in un Paese colla promulgazione dello Statuto, col giuramento di fedeltà degli impiegati, possa essere posto alla condizione di annullare anche per un istante i propri atti, di ritrattarsi *pro tempore*, senza impegnarvi la sua dignità.

Non è certo l'Imperatore dei Francesi che ignori come un Governo non possa ricredersi dinanzi l'opinione pubblica senza comprometersi profondamente e deplorabilmente. Noi non crediamo che Napoleone III abbia perduto di mira, per una strana vanità d'influenza, il pericolo gravissimo a cui potremmo essere esposti, ove egli c'imponesse oltre ogni equa misura la sua poderosa benevolenza.

Concludiamo. Le provincie occupate dall'esercito italiano furono conquistate colle armi, testimoni i fatti di Borgoforte e di Levico; l'Austria le ha perdute in guerra, epperò non può farne consegna a chicchessia come di cosa propria; la Francia non ha protestato mai contro l'occupazio-

zione italiana di questo territorio, manifestando così di non riconoscerlo peranco come ceduto a lei; il Governo italiano vi si è instaurato legittimamente ed irrevocabilmente, tra la festa spontanea delle popolazioni. Per tutto ciò noi dobbiamo ritenere che la condizione del plebiscito non ci riguarda tanto nè poco, siccome non ci riguardano le attuali pratiche di cessione dell'Austria alla Francia.

Il plebiscito è quindi riservato secondo ogni più naturale e legittima interpretazione, per quelle sole provincie del Veneto che l'Italia non ha potuto fatalmente liberare, e per le quali sole è possibile una trasmissione dai commissari austriaci ai commissari francesi.

## L'AGONIA D'UN IMPERO

Quello sventurato impero del Messico che non ebbe un solo giorno di esistenza prospera e sicura, può dirsi veramente alla vigilia della sua caduta. Crisi finanziaria, ribellione in permanenza, soggezione forzata ad amici non disinteressati; tutte queste gravissime cause di dissoluzione son poca cosa di fronte al novello nemico che s'è dichiarato apertamente contro di lui in questi giorni.

Andrea Johnson, presidente degli Stati-Uniti, ha finalmente troncato il filo di quella indecisione che pareva dominare nella politica americana verso lo Stato vicino. Il blocco di Matamoras e d'altri porti messicani, decretato dall'imperatore Massimiliano, offerse l'occasione ad una protesta così sdegnosa e così insultante verso la giovane monarchia, che nessun dubbio può omai rimanere sopra il destino ad essa serbato. Non si tratta più di interpretare i cauti grovigli della dottrina Monroe; a questa corona che s'è intrusa nella terra sacra delle repubbliche, il Capo della Unione dice, senza oscurità di sorta, ch'egli non riconosce in alcun modo la sua legittimità, e che non vuol tener alcun conto de' suoi decreti. L'imperatore è designato siccome un *pretendente*; ai sudditi che gli si ribellano si accorda il nome di belligeranti; gli atti del governo imperiale, posti in derisione perchè non possono essere appoggiati da alcuna forza militare, si dicono una violazione del diritto dei neutri e vengono dichiarati privi di ogni valore. Finalmente d'un solo fatto si ammette l'esistenza, ed esso è la *Repub-*

blica del Messico desolata dalla guerra e dall'intervento straniero.

Le conseguenze di queste esplicite dichiarazioni sono ben facili a scorgersi: il governo imperiale, incapace di difendere la sua dignità di fronte ai proprii vicini, vedrà allontanarsi da sè anche quei pochi partigiani che si astennero finora dal congiurare contro esso. Non rimarranno più adunque in suo favore che le bajonette francesi e le demoralizzate legioni straniere. Gli basterà quest'appoggio per rimanere in piedi? e vorrà egli accongiarsi a questo simulacro d'esistenza?

La risposta non può esser dubbia.

Varrebbe la pena invece d'indagare quali saranno in appresso le sorti di questo paese nel quale rimangono tuttora e rimarranno per lungo tempo le infauste memorie della conquista spagnuola. Si potrebbe domandare se le ricchezze latenti di questa terra possano comparire alla luce soltanto per opera di quella gente gagliarda che edifica le sue città sopra il suolo delle foreste abbattute ed allarga ad ora ad ora i confini del proprio regno. Ma quest'è ricerca che va lasciata a tempi in cui le questioni nostre ci permettano di consacrare maggiore attenzione a quelle degli altre.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze 2 settembre

Si comincia a vedere l'effetto dei telegrammi di ieri circa la cessione della Venezia alla Francia; e in verità non posso dirvi che questo sia favorevole alla politica imperiale. La più parte de' nostri uomini politici, anche partigiani della alleanza francese, dichiarano apertamente che in questa occasione l'Italia potea aspettarsi di meglio dal magnanimo alleato. Essendochè non è bella nè dignitosa per noi la parte di commedia che la Francia vuole a ogni costo rappresentare nella annessione del Veneto all'Italia; nè d'altronde essa è molto onorevole per la Francia stessa, poichè difetta di logica, contrastando l'ammissione della sovranità popolare con la accettazione dei dritti di possesso sopra il popolo Veneto. Ma le nostre recriminazioni non impediranno che il fatto sia e che perciò i Francesi possano dirci: noi vi abbiamo dato Venezia. Onde

ora, anziché perderci in vaniloqui dovremo giovarci della lezione, per torci affatto dalla tutela francese, affinché ciò che ora è accaduto non sia tal recedente che ci esponga per l'avvenire a simili umiliazioni da parte di qualunque nostro nemico. La qual cosa si può fare, a parer mio, senza cessare di essere amici e alleati di Francia.

Oggi si torna a parlare di probabilità di crisi ministeriale. A questo proposito io mi contento di ripetervi quanto già vi ho detto e cioè che, se questa avviene, non la si deve all'opera sotterranea delle così dette camarille, ma a quella aperta, quantunque non pubblica, della diplomazia. E, vorrei ingannarmi, ma credo che le pretese della Francia per ciò che si riferisce alla questione di Roma sieno la vera causa della oscillazione del gabinetto. Con questo però non vuol dire che si avvalorino la voce di una proroga del limite fissato per la esecuzione della convenzione di settembre; poichè anzi per questa parte mi furono date queste mane notizie confortanti, che vogliono però essere accolte con riserva al pari delle contrarie, non essendovi ragione di confidar troppo nel governo che ci regala Venezia, che parrebbe fosse il Prussiano, mentre invece è quello di Francia.

Il Conte di Cavour ha annunciato la imminente pubblicazione di un opuscolo dell'ex-ministro della guerra gen. Pettinengo per giustificare il suo operato durante la passata campagna. Ma io non saprei confermarvi la notizia in modo positivo quantunque qui moltissimi la ritengano vera. Però io posso dirvi che non sarà questa la pubblicazione imminente che leverà maggior rumore e produrrà maggiore scandalo. L'opuscolo cui tutto ciò è riservato è quello che l'onorevole Sirtori ha fissato in mente di pubblicare fra breve secondochè mi viene assicurato in modo non dubbio. Il Sirtori ha già detto in precedenza che la sua scrittura non gli frutterà meno di sei o sette duelli. L'argomento dell'opuscolo del Sirtori, appena occorre di dirlo, è la condotta da lui tenuta nella battaglia del 24 giugno.

In questo momento si parla molto degli ultimi telegrammi da Parigi che annunziano una importante modificazione di quel gabinetto. Credesi qui che Drouyn de Lhuys sia stato sacrificato all'insuccesso della politica imperiale sul Reno. Del marchese di Moustier poco ancora si sa; ma nella attuale costituzione francese si avrebbe torto, cred'io, di dare una qualsiasi importanza al carattere individuale di un primo ministro, a meno che non lo si prenda come indizio degli intendimenti dell'imperatore.

L.

Altra del 2 settembre,

L'arrivo dei Commissarii francesi per ricevere dall'Austria la consegna del Veneto ha sparso il malumore fra noi

impreparati come eravamo al ritorno in campo di una questione che si credeva da gran tempo risolta e nel modo che a tutti tornava più caro.

Ciò non di meno siccome i vantaggi reali della liberazione del Veneto e dell'acquisto del quadrilatero hanno già potuto meglio palesarsi alla mente di tutti, la cattiva sensazione di quella notizia fu meno forte di quanto si temesse.

Infatti la venuta dei rappresentanti della Francia non essendo più da qualche giorno un mistero per molti che respirano l'atmosfera dei circoli bene informati, si temeva che il pubblico ritornasse alle recriminazioni ed alle agitazioni che in questi momenti sarebbero state di gravissimo danno.

Neppure si taceva da molti che il Governo avrebbe con maggiore previdenza operato se non avesse lasciata radicare in paese l'opinione che la Francia per nulla avesse parte nel modo con cui l'acquisto del Veneto sarebbe fatto, e che la questione di forma fosse stata completamente rimossa.

Parè adunque certo che voi avrete il plebiscito e che a tal fine i Commissarii francesi rimetteranno alle autorità locali ogni autorità, lasciando il paese libero padrone di sé stesso. Il che farà sì che probabilmente il viaggio del Re per le città non ancora visitate sarà differito, e che il vostro stato provvisorio si prolungherà di qualche settimana di più.

Intanto non vi sarà certo sfuggita l'importanza del ricevimento del nostro plenipotenziario alla Corte di Vienna. Questo fatto si collega coll'altro non meno importante d'aver l'Austria preferito di trattare direttamente e senza intermediarii coll'Italia; di guisa che tutto dimostra come l'Imperatore Francesco Giuseppe desideri stringere con noi una relazione abbastanza cordiale.

Il fatto si è che per ottenerla il Governo imperiale si dimostra disposto a venire a transazioni che non si sarebbero sperate il giorno in cui si firmò l'armistizio.

So da buona fonte che l'ottenere il Trentino non è più una questione politico-militare fra i due governi ma una questione di compensi pecuniari che risolveremo a nostro favore, se i nostri mezzi saranno proporzionati alle esigenze austriache.

Oggi il telegrafo ci annunciò le modificazioni avvenute nel Gabinetto francese, ed io aspettando a parlarvene tosto che se ne conoscano un po' meglio tutte le cause, vi dirò solo che qui si giudica il cambiamento in senso favorevole alla pace europea.

Per essa l'esercito nostro passerà quanto prima allo stato di accantonamento, e la sua concentrazione diverrà una misura indispensabile se davvero avrete il plebiscito — Non è però certo se si formeranno i campi d'istruzione.

Il Ministero a quanto mi consta, non ha preso ancora alcuna decisione sulla convocazione del parlamento. Ma però si propende in Consiglio per lo scioglimento della Camera e per la convocazione dei collegi elettorali facendola precedere dalla pubblicazione della circoscrizione elettorale nel Veneto, cosicchè i deputati delle nuove provincie entrerebbero in parlamento con quelli delle vecchie senza altre formalità.

Qui fa ottima impressione il vedere come le città del Veneto si dispongono volentose a dividere i pesi dello Stato; il concorso volontario di coteste città al prestito forzoso, ci compensa in parte del disgusto che produce il vedere come questa operazione finanziaria incontri serie difficoltà e tali da comprometterne l'esito.

## NOTIZIE ITALIANE

I giornali, anche i più liberali di Francia, tuttochè riconoscano il plebiscito non essere che una pura formalità per noi Veneti, pure s'ingegnano giustificare una cosiffatta misura. Leggiamo nel *Siccle*:

Sarebbe inutile d'insistere sull'applicazione del suffragio universale. L'abbiamo chiesta noi stessi e il governo italiano certamente non vi si oppone. Le aspirazioni della Venezia sono abbastanza note; esse si sono manifestate abbastanza a Rovigo, a Padova e a Vicenza, dovunque i soldati italiani sono comparsi, dovunque le amministrazioni italiane vennero sostituite alle autorità austriache. Se le popolazioni saranno consultate, sarà questa una nuova protesta contro il diritto di conquista e contro il diritto divino, in favore del principio della sovranità nazionale.

Le bande armate che si trovano nel Bel-lunese sono costituite da 924 volontari e 43 ufficiali.

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*:

Il generale Menabrea ha istruzioni di procedere speditamente nella estensione del formale trattato di pace, e so di buon luogo che a Vienna le disposizioni sono straordinariamente concilianti. L'idea di stabilire rapporti di buon vicinato e di reciprocità di interessi fra Vienna e Firenze prende piede ogni giorno di più mercè le ottime pratiche dell'imperatore Napoleone il quale deve avere in petto le sue buone ragioni per desiderare questo risultato.

Vi posso assicurare nel modo il più sicuro che l'idea di un matrimonio fra S. A. R. il principe Umberto e una arciduchessa non è punto una invenzione della stampa, ma ha già dato luogo a delle serie pratiche e potrebbe fra breve tradursi in fatto. Questa volta non seguirà una tregua come nel 1859, ma una vera, piena e intera pace, e al trattato politico terrà dietro eziandio un ampio trattato di navigazione e di commercio basato sui principii più liberali della scuola moderna rappresentata strenuamente dal ministro austriaco del commercio Wullerdorff.

Leggesi nell'*Opinione*:

Il ministro della marina sembra deliberato d'introdurre delle importanti modificazioni nell'ordinamento del Corpo di Marina. Egli ha chiamato a sé, come cooperatore a questa riforma, il capitano di fregata Tommaso Bucchia, ch'era capo di stato-maggiore del contr'ammiraglio Vaeca.

Il capitano Bucchia sarà coadiuvato dai signori Zambelli e Maldini. Egli è partito ieri (1.°) per Ancona, per rassegnare il suo ufficio di capo dello stato-maggiore, e sarà di ritorno fra due giorni.

Si annuncia che anche nel personale del Ministero della marina si faranno dei cambiamenti.

Il signor Prati ha indirizzato alla *Patrie* la seguente lettera:

« Alcuni giornali hanno annunziato che io era venuto a Parigi, con diversi miei compatriotti, per una missione politica.

« Un corrispondente dell'*Opinione* di Firenze si affrettò di rettificare questa notizia; ma egli crede dovere aggiungere che la sorte del Trentino era già irrevocabilmente decisa.

« A quest'ultima asserzione del giornale fiorentino, che tende a percorrere così l'opera dei negoziatori della pace, io desidero, signor redattore, ristabilire la verità in ciò che mi riguarda.

« Io sono venuto solo a Parigi, ed il mio viaggio non ha altro scopo che il compimento di un dovere.

« Vogliate, signor direttore, inserire queste poche linee nel vostro stimabile giornale, e gradite i miei ringraziamenti sinceri, ecc. »

G. Prati.

Ancona. — Si legge nel *Corriere delle Marche* del 2:

Terminato per opera del palombari il lavoro di otturamento dell'*Affondatore*, ed arrivate le pompe — domani si comincerà ad estrarre l'acqua; e quando non vi siano guasti nella parte della chiglia immersa nel fondo melmoso e quando questo fondo non sia causa di troppa resistenza — ciò che non si crede — domani stesso l'*Ariete* tornerà a galla.

## NOTIZIE ESTERE

Riportiamo dal *Temps* le considerazioni seguenti sopra la nomina del sig. di Moustier al ministero degli esteri e la dimissione del sig. Drouyn de Louys, considerazioni le quali collimano in gran parte con quanto abbiamo esposto nel nostro articolo di ieri.

Era invalsa l'opinione in questi ultimi tempi che il sig. Drouyn de Louys avesse in animo di reclamare contro le ultime annessioni Prussiane e di spinger ben oltre le sue proteste. Ad onta di tutto ciò si potrebbe accusare di avventatezza chi dall'allontanamento del sig. Drouyn de Louys desumesse un riaccostamento alla Prussia. Noi non dobbiamo dimenticare che la nostra costituzione non ammette un ministero responsabile. Il sig. Drouyn de Louys che ha segnata la convenzione del 15 settembre non era certo personalmente ostile alla S. Sede e molto meno avversava l'occupazione francese a Roma.

Prima che fosse inviato a rappresentare il governo a Costantinopoli il sig. De Moustier era ambasciatore di Francia a Berlino dove gli fu sostituito il principe de la Tour-d'Auvergne. I suoi antichi rapporti colla corte prussiana hanno avuta forse qualche influenza sulla scelta fatta dall'imperatore? La sua esperienza già lunga delle cose d'Oriente lo fa credere forse all'imperatore istesso un prezioso consigliere in caso si risvegliasse la questione d'Oriente?

Nell'accennare a siffatte questioni non pretendiamo darci l'aria nè di chiedere nè di dare una risposta, ma soltanto di farci interpreti fedeli delle attuali preoccupazioni del pubblico.

Ecco gli articoli del trattato di pace fra i regni di Baviera e di Prussia:

Art. 1. Pace ed amicizia dovranno regnare da ora e per sempre fra le LL. MM. il Re di Baviera ed il Re di Prussia, loro eredi e successori, loro Stati e sudditi.

Art. 2. S. M. il Re di Baviera s'impegna a pagare al Re di Prussia la somma di 30 milioni di fiorini in scudi d'argento, ed in verghe d'argento, a titolo d'indennità per le spese di guerra della Prussia. Il pagamento di questa somma dovrà effettuarsi come segue: 10 milioni saranno versati allo scambio delle ratifiche del presente trattato sotto bonifica di uno sconto di due mesi al saggio del 5 per cento l'anno; 10 milioni nel termine di tre mesi, e 10 milioni di sei mesi dalla data delle ratifiche.

I due ultimi termini porteranno interesse al 5 per cento dal cominciare del terzo mese dopo le ratifiche.

Art. 3. S. M. il Re di Baviera garantisce il pagamento di questa somma col deposito

di buoni del tesoro bavarese 6 per cento o col deposito di obbligazioni di Stato bavaresi o wurtemberghesi, o di lettere di cambio delle primarie case sulla Banca di Norimberga.

Questi effetti dovranno portare la gira della Società reale del commercio marittimo.

Le obbligazioni di Stato del 3 e mezzo per cento saranno ammesse al corso di 70, quelle del 4 per cento al corso di 80, quelle del 4 1/2 per cento al corso di 90, e finalmente quelle del 5 per cento al corso di 95.

Art. 4. Dopo lo scambio delle ratifiche del presente trattato, il secondo corpo di riserva prussiano si ritirerà dalla Baviera a marce accelerate. S. M. il Re di Prussia ritirerà nel più breve termine le altre sue truppe dal territorio bavarese immediatamente dopo la prestazione della garanzia, stipulata dall'art. 3 o dopo il pagamento dell'indennità.

Al loro ritorno, le truppe saranno mantenute conforme al regolamento federale sul mantenimento delle truppe.

Art. 5. S. M. il Re di Baviera riconosce le disposizioni stipulate in un trattato preliminare concluso il 26 luglio a Nikolsbourg tra la Prussia e l'Austria; il re di Baviera aderisce pure a questo trattato ed alle sue stipulazioni, in quanto queste si riferiscono all'avvenire della Germania.

Art. 6. La ripartizione della parte di proprietà spettante alla cessata Confederazione Germanica sarà regolata ulteriormente per convenzione speciale.

Art. 7. Gli alti contraenti, subito dopo la conclusione della pace, entreranno in negoziati per il regolamento delle relazioni della Lega daziaria. Intanto il trattato della Lega daziaria del 16 maggio 1865 e la convenzioni che ad esso hanno relazione, che erano stati posti fuori di vigore allo scoppio della guerra, rientreranno in vigore dal giorno dello scambio delle ratifiche del presente trattato, restando riservato a ciascuno degli alti contraenti di farli cadere dopo un avviso di sei mesi.

Art. 8. Tutti gli altri trattati e convenzioni conclusi avanti la guerra dagli alti contraenti sono rimessi in vigore col presente.

Art. 9. Le alte parti contraenti provocheranno immediatamente dopo il ristabilimento della pace in Germania, la nomina di commissari incaricati di elaborare le basi di un regolamento atto a facilitare per quanto sia possibile il movimento di trasporto per viaggiatori e merci sulle ferrovie e segnatamente di regolare in modo equo la concorrenza e di definire le tendenze di certe amministrazioni particolari svantaggiose agli interessi generali del movimento commerciale.

Le alte parti contraenti essendo d'accordo sulla necessità della costruzione di nuove linee ferrate nell'interesse generale, faranno stabilire dai loro commissari, sotto questo rapporto, le regole generali volute dagli interessi universali del commercio.

Art. 10. Gli alti contraenti s'impegnano a sopprimere dal 1. gennaio 1867 la percezione delle tasse di navigazione sul Reno, cioè il diritto di navigazione (tariffa B della convenzione del 31 marzo 1831), e i diritti di tonnellaggio (articoli addizionali 16 e 17 alla convenzione del 31 marzo 1831), in quanto gli altri Stati tedeschi riverani del Reno aderiscono ad una simile soppressione.

Art. 11. Le stazioni telegrafiche bavaresi situate nell'interno del territorio della Confederazione della Germania del Nord e del sud e d'Assia, passano alla Prussia; la soppressione delle dette stazioni come pure la stazione dei telegrafi bavaresi a Maganza dovrà effettuarsi al più tardi entro sei settimane dal giorno dello scambio delle ratifiche del presente trattato. La Baviera conserva la proprietà del materiale di esercizio di questi telegrafi.

Art. 12. I documenti ed altre carte da designarsi dai commissari, documenti che si trovano depositi negli archivi reali di Bamberg, e che si riferiscono specialmente ed esclusivamente agli antichi burgravi di Norimberga ed ai margravi di Brandeburgo, della linea di Franconia, saranno consegnati alla Prussia.

Art. 13. Essendo state da parte della Prussia formulate pretensioni sul possesso di una galleria di quadri, trasportata anticamente da Bisseldorf a Monaco, i contraenti si sono intesi per sottoporre la questione ad un tribunale arbitrale.

A tale scopo, la Baviera designerà tre corti d'appello, fra le quali la Prussia sceglierà quella che dovrà statuire sulla controversia pronunziare il lodo.

Art. 14. Essendo stata riconosciuta necessaria sotto l'aspetto nella strategia e del mo-

vimento generale una rettificazione di confini, S. M. il re di Baviera cede al re di Prussia il distretto di Gersfeld ed il distretto di Orts non che il territorio di Causldorf rinchiuso tra Saalfeld ed il cantone prussiano di Ziegenruch.

Immediatamente dopo lo scambio delle ratifiche del presente trattato, gli alti contraenti nomineranno dei commissari incaricati di delimitare le frontiere.

La cessione delle parti di territorio precitate si effettuerà entro quattro settimane successive alla ratifica del trattato.

Art. 15. Immediatamente dopo la ratifica di questo trattato, tutto il materiale delle ferrovie dello Stato e delle compagnie private, che era stato preso e sequestrato, sarà restituito ed occorrendo consegnato ad Hof, Lichtenfels od Aschaffemburgo.

Art. 16. Tutti i prigionieri di guerra saranno rimessi in libertà e trasportati senza spese sia ad Hof, sia ad Aschaffemburgo, entro otto giorni dalla data dello scambio delle ratifiche del presente trattato.

I prigionieri malati e feriti saranno messi in libertà dopo la loro guarigione.

La trasmissione e il ricevimento dei prigionieri avranno luogo in presenza di ufficiali prussiani e bavaresi che rimarranno a tal uopo tutto il tempo necessario, ad Hof ed Aschaffemburgo.

Art. 17. Le obbligazioni di un totale di 33,000 fiorini, che sono state prese a Kissingen dalle truppe prussiane, e che appartenevano alla cassa di una società di soccorso in favore di poveri operai delle Saline, saranno restituite od abbuonate al governo bavarese.

Art. 18. La ratifica del presente trattato avrà luogo al più tardi entro 12 giorni da oggi, e l'armistizio come pure le disposizioni prese per linea di demarcazione restano quindi in vigore fino a quest'epoca.

Fatto a Berlino 22 agosto 1866.

Von der Pfordten.  
De Bray-Steinbourg.  
De Bismark.  
De Savigny.

**COSE CITTADINE  
E PROVINCIALI  
OPERE PUBBLICHE.**

Male s'inaugurerebbe la nuova era di libertà e di vita pubblica, ora incominciata, coll'atonia e coll'apatia, nè sarebbe bene che per eccesso opposto il paese si fuorviasse in febbrili impazienze e in avventati progetti di difficile o poco utile effettuazione. I due accennati difetti non sono però del carattere della nostra cittadinanza, seria e misurata senza grettezze, operosa senza millanterie, e zelatrice assennata del vero e fruttuoso progresso.

Disimpacciati dai vincoli umilianti di un Governo straniero che c'impediva ogni libertà di vita politica, dobbiamo ora riscuoterci e riprendere quella attività energica e del pubblico bene studiosissima, che tanto illustrò l'epoca dei nostri liberi Comuni e che ci lasciò monumenti ammirabili di cittadina prosperità e di nazionale grandezza. Molte cose dobbiamo fare, moltissime iniziare, avendo in mira sempre di promuovere il bene materiale e morale del paese e il maggiore decoro della nazione. Limitando adesso il nostro discorso alle opere comunali, che crediamo più urgenti, ci permettiamo le seguenti considerazioni che raccomandiamo al Municipio e al Consiglio comunale.

Nell'adunanza 23 luglio p. p. il nostro Consiglio approvò la nomina di una Commissione perchè studii e proponga un progetto di prestito per la esecuzione di importanti opere comunali, e di questa stabilì un largo programma, che eseguito darebbe alla nostra città molto lustro, commodità e decoro. Alle belle parole, ai generosi propositi giova che succedano i fatti, e le necessità pubbliche del momento esigono che ai fatti si dia principio.

Da molto tempo per cause diverse, e ultimamente per la guerra testè troncata, gli operai fabbrili, cioè fabbri, muratori, falegnami, scalpellini, verniciatori, manuali ecc.,

ecc., trovansi senza lavoro. — L'ozio è fatale a questa classe poco agiata di utili cittadini, ed è un dovere sociale di fornire ad essi i mezzi di guadagnarsi un onesto sostentamento per sé e per la loro famiglia. La conclusione imminente della pace farà presto ritornare alle proprie case i molti giovani operai che ora militano volontari per la Patria nell'esercito e nel corpo dei volontari italiani, o che ci furono tolti a forza dal governo austriaco e armati ai danni d'Italia. Il loro ritorno aumenterà di molto il numero degli operai disoccupati e bisognosi. Le sovvenzioni gratuite e l'elemosina sono vietati provvedimenti di altro tempo, sempre insufficienti e che abusati aggravano il male e demoralizzano il povero. È urgente e doveroso che si appresti occupazione e lavoro a tanti bisognosi riattivando le più urgenti opere comunali. I benefici del nuovo ordine di cose devono essere sentiti il meglio possibile da tutti: non si dica che la libertà e la indipendenza nazionale non cominciano a portare utilità materiale e morale ai cittadini, o che stentano ad influire sul miglioramento nostro sociale. Smettiamo i vaniloqui e accingiamoci di buono e serio proposito ai fatti.

Non s'indugi il riordinamento delle strade interne; non poche secondarie presentano difetti gravissimi di trascurata manutenzione. Si ricompongano a giusta sagoma i ciottolati, si riparinò i marciapiedi sconnessi o avvallati, e si sradichi ovunque l'erba, che non tollerasi neppure nelle strade esterne e che in città accusa troppo l'incuria o negligenza in chi dovrebbe provvedere alla buona pulizia stradale.

Fra le opere comunali proposte nella menzionata adunanza del 23 luglio p. p. noi crediamo che si potrebbe dare sollecito principio alle seguenti: 1.° all'adattamento della nuova Pescheria; 2.° al riordino dell'ex Carceri delle Debite; 3.° all'allargamento di un tronco della strada da Santa Apollonia verso il Prato della Valle.

Nell'autunno e nell'inverno si potrebbero eseguire i lavori di demolizione, di costruzione delle murature di fondazione, e di preparazione dei legnami lavorati e delle pietre da taglio.

Nella primavera si darebbe mano ai lavori murali sopra fondazione e al compimento delle opere stesse.

Un prestito per tutte le opere stabilite nella adunanza suaccennata non potrebbesi in questi momenti contrarre che a patti troppo onerosi, ma il prestito per una somma non esorbitante, quale sarebbe quella richiesta per le opere sopra citate, potrebbe essere facilmente fornito da qualche ricco cittadino amante del bene e del decoro di questa città.

Ci scrivono — Una fra le ingiustizie commesse dall'Austria in Padova attende tuttora una riparazione. — Un onesto cittadino e buon patriota, certo Pietro Nob. Gorgo, era impiegato di Cancelleria presso l'Intendenza di finanza di qui. — Erano i giorni della gloriosa lotta del 1859. — Ad un austriaco che gli rimproverava la mal celata gioia con cui ricordava i luminosi fatti di Palestro e S. Martino, e lo ammoniva che, essendo egli impiegato austriaco dovea parlare con ben diversi sentimenti delle sconfitte toccate all'esercito del Suo Sovrano, il Gorgo fieramente rispondeva: «Io non sono Austriaco, sono Italiano.» Queste parole, com'era a prevedersi, furono riportate alla Polizia ed il Gorgo diffidato a protocollo verbale, ebbe il coraggio e la lealtà di non ritrattarle. Eppure per isgraziate vicende di famiglia egli conosceva assolutamente necessario il suo stipendio pel mantenimento di sé stesso e di tre figli. — Due settimane dopo egli ne riceveva il premio, degno del paterno Governo che glielo largiva: la destituzione e la perdita del soldo e della pensione dopo vent'anni di onorato servizio. In tal guisa l'Austria osservava il rispetto alle nazionalità malauguratamente soggette al suo impero!

In oggi che il proclamarsi italiano non è più un delitto ma una gloria, il Gorgo non tarderà certo ad essere rimesso al suo posto: e questo è uno di quei casi in cui una reintegrazione ha effetto sui *juris* pel solo fatto

della cessazione del governo straniero. — Sappiamo che il Gorgo, cui la perdita dell'impiego costrinse ad esulare dal Veneto, ha fatto presentare al Commissario del Re in questa Provincia un'istanza per essere ripristinato nel suo impiego, e noi non dubitiamo che senza indugio giustizia sarà fatta.

**Teatri.** — Al Nuovo le tre commedie in un atto: *La corda sensibile* — *Una lezione alle mogli* — *In maniche di camicia*. — Al Sociale — Ciniselli.

**DISPACCI TELEGRAFICI**  
(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 4. — Parigi 4. — Jeri l'Imperatore visitò i lavori al Trocadero.

Vienna, 4. — La Nuova libera stampa dice che è prematura la notizia che sono incominciate le trattative formali per il trattato Austro-Italiano. Finora ebbero luogo soltanto degli abbozzamenti preliminari.

Nuova York, 1. — Cotone 33.

Berlino, 4. — La Camera dei deputati adottò a grande maggioranza il Bill di indennità.

La Gazzetta del Nord scorge nella nomina di Moustier, che conosce la questione tedesca, un nuovo pegno di cordiali relazioni tra la Francia e la Prussia.

**ULTIMI DISPACCI**  
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 4. — Il Fremdenblatt assicura che la Intendenza dell'armata Sassone rinnovò per altri due mesi il contratto di approvvigionamento coi fornitori austriaci.

Una parte dell'esercito Sassone stanzierà al confine dell'Ungheria; ciò prova sempre più che le relazioni fra la Prussia e la Sassonia non sono finora punto regolate.

**NOTIZIE DI BORSA**  
FIRENZE, 3.

5 0/0 godimento 1 luglio 1866: fine corrente 1. 59 25 denaro 53.  
3 0/0 god. 1 aprile 1865: f. c. l. 38 90 d. 39 70.  
Obbl. Tes. Tosc. 1849, 5 0/0 p. 10, 1 genn. 1866.  
Az. Banca Naz. Tosc. 1 genn. 1866: f. c. d. 1320.  
Dette Banca Naz. Regno d'Italia, genn. 1866: f. c. l. 1500 d. 1490.  
Az. del Cred. Mobil. Ital.: nom. 290.  
Az. SS. FF. Rom. 1 ottobre 1865:  
Dette (dedotte in suppl.) 1 luglio.  
Az. ant. SS. FF. Liv. 1 genn. 1866.  
Obbl. 3 0/0 delle dette, 1 gennaio: f. c. l. 480. d. 176.  
Az. Strade Ferrate Merid. 1 genn. 1866.  
Obbl. Demaniali 5 0/0 serie compl. 1 aprile: fine corr. l. 380, den 379 1/2.  
Impr. Comun. 5 0/0 1. genn. 1866.  
5 0/0 italiano in piccoli pezzi: nom. 61.  
3 0/0 italiano in piccoli pezzi; nom. 41.  
Napoleoni oro: f. c. l. 21 40 d. 21 10.

**OSSERVAZIONI**

Prezzi fatti del 5 0/0. — 59, per cont.

PARIGI, 3. — (Agenzia Stefani).

	2 sett.	3 sett.
Fondi Francesi 3 0/0 . . . . .	69 95	69 85
Id. Id. fine mese . . . . .	69 87	—
Id. 4 1/2 0/0 . . . . .	98 90	99 —
Consolidati inglesi . . . . .	89 1/2	89 1/2
Id. fine settembre . . . . .	—	—
Consolid. Ital 5 0/0 in cont. . . . .	56 —	56 —
Id. Id. fine mese . . . . .	53 60	56 —
Id. Id. fine settembre . . . . .	53 50	56 95

**VALORI DIVERSI**

Azioni del Credito Mob. fran. . . . .	668	666
Id. Id. italiano . . . . .	—	—
Id. Id. spagnolo . . . . .	348	345
Id. Str. Ferr. Vitt. Emanuele. . . . .	80	80
Id. Id. lomb.-venete . . . . .	408	415
Id. Id. austriache . . . . .	350	360
Id. Id. romane . . . . .	65	65
Obbl. Id. Id. . . . .	120	120
Id. della ferrovia di Savona . . . . .	—	—

A. Cesare Sorgato, dirett. — resp.  
F. Sacchetto, prop. ed amm.

**ATTI GIUDIZIARI**

N.° 7876. EDITTO

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza della R.° Finanza in Padova contro il signor Giuseppe Salvagnini fu Francesco in via esecutiva per pagamento imposte di immediata esazione verranno tenuti nella residenza del R.° Tribunale di Padova innanzi apposita commissione giudiziale nei giorni 20 settembre, 18 ottobre e 21 novembre p. vi dalle ore 10 antim.° alle ore 2 pomer.° tre esperimenti d'Asta per la vendita giudiziale degli immobili in calce descritti ed alle condizioni tracciate nel sottoposto capitolato d'Asta.

*Beni immobili da subastarsi.*

Casa con portico ad uso pubblico della superficie di pertiche 0: 63 colla rendita censuaria di Lire 352: 80 al mappale N.° 1549.

Casa della superficie di pertiche 0: 09 colla rendita censuaria di Lire 69: 30 al mappale N.° 1554 nel Comune censuario di Padova città, intestati a ditta Salvagnini Giuseppe livellario a Giustinian conte Sebastiano Lorenzo.

*Capitolato d'Asta.*

1.° Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di Lire 422: 10 importa Fiorini 3693: 37. 1/2 di nuova valuta austriaca: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2.° Ogni concorrente all'Asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3.° Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4.° Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5.° La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6.° Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7.° Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parti esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8.° La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N.° 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandos, in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

*Il Consigliere d'Appello Dirigente Angelini Dal Regio Trib. Prov. Padova, 28 agosto 1866. Carnio D.*

N.° 8130. EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Elisa Klug che Valentino Caccia industriale di Padova produsse a questo Tribunale petizione 27 agosto 1866. N.° 8130 al confronto di essa Klug per pagamento entro tre giorni di Fiorini 60, (sessanta) in dipen-

denza alla cambiale 17 febbraio 1866; petizione sopra cui si prefisse la udienza 11 ottobre p. v. ore 10 ant.° sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 Giud.° Reg.° Aust.° e che per non essere noto il luogo di sua dimora le si deputò a Curatore a sue spese e pericolo questo avv. dottor Ceoldo a cui si fece intimare il duplo coll'allegato.

Viene quindi eccitata essa Elisa Klug a comparire personalmente in detto giorno ovvero a far tenere, al nominato Curatore le opportune istruzioni, od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse; altrimenti dovrà attribuire a se stessa le conseguenze della propria inazione.

Si pubblici, si affigga all'albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa città, e s' inserisca per tre volte nel giornale quotidiano ufficiale per gli atti governativi e giudiziari che si stamperà qui in Padova col 1.° settembre presso la libreria Sacchetto.

*Il Consigliere d'Appello Dirigente*

**Angelini**

*dal R. Tribunale Prov.*

*Padova, 28 agosto 1866*

**Carnio D.**

**ARTICOLO COMUNICATO**

**INDULGENZA FINANZIARIA**

I Giornali ci apprendono che un Decreto Reale riduce a un decimo le multe incorse per mancata o infedele dichiarazione dei contribuenti l'imposta per la ricchezza mobile del 1865 e per quella dei fabbricati del 1866.

Noi crediamo di dover prender atto da questo benefico provvedimento per suggerire al competente Ministero che sarebbe ottimo e giusto consiglio quello di provocare una consimile misura per le multe e penalità incorse dai contribuenti Veneti fino agli estremi dell'occupazione austriaca, e cioè: 1.° perchè si userebbe parità di trattamento fra i contribuenti, cui correva stretto dovere di soddisfare le imposte nazionali, e quelli che non hanno siffatto vincolo per ragioni di dette imposte coll'attuale governo; 2.° perchè, a differenza delle mancate od infedeli dichiarazioni sulle imposte nazionali, le contravvenzioni alle leggi finanziarie austriache avevano bene spesso origine dal proposito di osteggiare e far guerra in qualunque modo al dominio dell'oppressore; 3.° perchè, quelle che non ripetessero tale movente, avrebbero ampia giustificazione nelle molte, incerte, confuse e contraddittorie disposizioni della legge austriaca 9 febbraio 1850 e miriadi di appendici e modificazioni alla stessa, improntate tutte al principio di estorquere quanti più quattrini era possibile ai privati; 4.° perchè finalmente il governo, senza soverchio suo danno, farebbe atto di moralità col togliere o scemare lo scandalo del premio al denunciatore di dette contravvenzioni, essendochè i quattro quinti della multa o penalità relativa erano destinati a rimeritare lo zelante impiegato austriaco che si assumeva l'odioso compito di torturare tutti gli atti e contratti dei privati per trovarli manchevoli o violatori dinanzi una legge, contro la quale nessuna buona volontà poteva salvarsi.

**ANNUNCI**

**SPURGO DEI POZZI NERI**

Il sottoscritto possessore di Macchine Pneumatiche, sistema inodoroso, s'impegna di vuotare qualunque pozzo nero, sia di giorno che di notte, al prezzo di L. 4 50 cadauno, compreso la tassa municipale.

Dirigersi da **Lazzaro Trevisan** detto *Balocco*, fuori di P. Codalunga presso al Gaiometro.

*Lazzaro Trevisan.*

**Monitore dei Tribunali**

**Giornale di Legislazione**

**e di Giurisprudenza**

**CIVILE E PENALE**

Si pubblica in Milano in fogli da 24 pagine ogni settimana al prezzo di Ital. L. 22 per Milano, e L. 26 per le Provincie.

L'Ufficio del Giornale, Via Solferino, N.° 22

**Cronaca Legislativa**

(Supplemento al *Monitore dei Tribunali*) ossia collezione delle Leggi e dei Decreti, Circolari, ecc., pubblicati nel Regno d'Italia, al prezzo di Ital. L. 8 per Milano e L. 10 per le Provincie.

L'associazione complessiva a entrambe le pubblicazioni, importa Ital. L. 26 per Milano e L. 32 per le Provincie.

**RACCOLTA DELLE DISPOSIZIONI**

**CONCERNENTI L'ATTUAZIONE**

**DI TUTTI I NUOVI CODICI**

(Edizione del *Monitore dei Tribunali*)

Questa collezione, appendice indispensabile al testo dei Codici, forma un volume di pagine 680, edizione compatta, e costa per Milano, ital. L. 4 50, e spedito colla posta L. 5.

Annunciamo poi che questa collezione viene continuata in forma di appendice al volume testè uscito, affine di mantenere raccolte in uno tutte le disposizioni che furono e saranno pubblicate in relazione a qualsiasi ramo della nuova Legislazione Civile e Penale del Regno. Vi saranno inserite anche tutte quelle concernenti l'ordinamento provvisorio giudiziario delle provincie Venete.

Col 1.° luglio è aperto un nuovo abbonamento per le sole provincie. Chi lo fa in cominciare da quel tempo, estendendolo anche alla *Cronaca*, otterrà tutt i fogli del volume VIII di questa già pubblicati.

Coloro poi che facessero decorrere l'abbonamento stesso, al giornale ed alla *cronaca*, dal 1.° gennaio 1866, pagheranno invece di L. 32, sole L. 24.

L'Appendice verrà chiusa al finire d'ogni anno, ed il prezzo rimane stabilito fin d'ora in Cent. 13 al foglio da 16 pagine per Milano, e Cent. 13 per fuori.

**LE MASSIME**

GIORNALE DEL REGISTRO E DEL NOTARIATO

*Pubblicazione mensile*

**diretta dal Cav. PEROTTI**

ANNO IV.

Prezzo di associazione, annue L. 12. — Rivolgere le richieste di associazione alla Direzione del Giornale, che per ora è in Torino, ed al principio del 1867 sarà trasportata in Firenze.

Sono pubblicati i fascicoli di luglio e di agosto 1866 contenenti le nuove leggi di registro e di bollo ed il progetto della nuova legge sul notariato.

**La Libreria Editrice SACCHETTO**

IN PADOVA

**S'incarica di spedire franco di porto a domicilio, dietro vaglia postale o francobolli, gli articoli qui segnati:**

- Formulario sistematico degli atti occorrenti nel procedimento civile contenzioso e non contenzioso L. 5 —
- Formulario del Codice di Commercio » 4 —
- Trattato pratico del Testamento olografo-notarile » 3 50
- Manuale per i Giudici Conciliatori in base al nuovo Codice di procedura civile con opportune formule » 3 —
- Manuale pratico dei tutori, curatori, padri di famiglia, in base al nuovo Codice Civile » 2 —
- Codice sulla sicurezza pubblica » 1 50
- Codice della marina mercantile » 1 50

- Tariffa degli Atti Giudiziarj in materia Civile » 1 50
- Tariffa degli Atti Giudiziarj in materia Penale » 1 —
- Nuova Legge sui lavori pubblici » 1 50
- Istruzione per i pubblici mediatori, agenti di cambio e sensali » — 60
- Nuova Legge sulle Corporazioni religiose » — 50
- Nuova Legge sulle Tasse di bollo » — 60
- Codice Civile tascabile » 1 50
- Codice di Procedura Civile con indice alfabetico » 1 25
- Codice di Commercio tascabile » 1 25
- Codice Penale tascabile » 1 25
- Codice di Procedura Penale tascabile » 1 25
- Codice della Marina mercantile » — 60
- Nuova Legge Comunale e Provinciale pel Regno d'Italia opera diretta da Scibona » 6 —
- Istruzione per l'Amministrazione dei Comuni con le vigenti disposizioni riflettenti i diversi servizi affidati alle Amministrazioni Comunali » 3 —
- Elettore del 1866 e 1867. Almanacco popolare » — 50
- Manuale del milite nazionale o Codice della Guardia nazionale per G. Molli » 2 50
- Regolamento di servizio e di disciplina per la Guardia Nazionale secondo le ultime modificazioni » 1 —
- Teoria militare per la Guardia Nazionale e per l'esercito. Scuola del soldato, di pelottone e compagnia » 1 —
- Leggi e Regolamenti per l'organizzazione della Guardia Nazionale » — 60
- Statuto fondamentale del Regno d'Italia, 4 marzo 1844 » — 30
- Legge elettorale del Regno d'Italia 17 dicembre 1864 » — 60
- Teoria sulle scuole di pelottone, compagnia e battaglione ad uso della Guardia Nazionale, per I. Cavalli » 1 50
- Il Portafoglio militare italiano. — Italia 1866 » 2 —

**Edizioni tascabili**

**in mezza legatura dorso in pelle, cordonate, ecc.**

- Codice Civile — Ordinamento sullo stato civile — Disposizioni transitorie » 1 50
- Codice di Procedura Civile con indice alfabetico » 1 25
- Codice Penale modificato cogli articoli soppressi posti in calce in forma di nota » 1 10
- Codice di Procedura penale, Decreto col quale si modificano gli articoli 353 e 678. » 1 10
- Ordinamento Giudiziario » 1 10

**Associazioni**

- Codice Civile Italiano annotato da Vincenzo Cattaneo con l'opera e consiglio di C. Borda, pubblicati i fasc. da 1 ad 8 al fasc. L. 1 —
- Codice Italiano di Procedura Civile annotato dal cav. L. Borsani pubblicati i fasc. da 1 ad 8. al fasc. » 1 —
- Giurisprudenza italiana. Raccolta generale delle decisioni delle diverse Corti di Cassazione, d'Appello e della Corte dei Conti fondata da F. Bettini e proseguita dall'avv. Domenico Giurati. L'associazione è obbligatoria per il solo anno indicato. I volumi si vendono separati e così il Repertorio generale. Ciascuna dispensa. » 1 —

**Ultima pubblicazione**

Prati — Dopo la Guerra, Canto. L. — 50

Tiene pure un assortimento completo in tutte le dimensioni dei ritratti di S. M. Vittorio Emanuele, Generali, Ministri, tutto a discretissimi prezzi.

LA

**FABBRICA D'ARMI LOMBARDA**

in CARIGGIO presso LECCO

Tiene un deposito per la vendita dei suoi rinomati prodotti cioè:

**Fucili da guerra e da caccia, Carabina da tiro, Revolvers d'ogni modello, ecc.** a prezzi discretissimi.

Ricapito Presso il proprio ufficio d'amministrazione, in **Milano**, Corso Vittorio Emanuele, N. 36.

Tipografia Sociale Italiana.